

NATURA *IN* FORMA

n° 4/4

APRILE 2024

SPECIALE 50°



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
50° anno

Presentazione

Gentili Lettori,

Eccoci nel fatidico mese di aprile.

Fatidico perché è il mese del cinquantesimo anniversario dell'Associazione, il cui atto formale di fondazione risale al 18 aprile del 1974.

Per questa ragione, o meglio per questa irripetibile circostanza, il presente numero della nostra rivista è speciale, essendo in buona parte dedicato alla celebrazione della ricorrenza.

Si comincia con la **Dedica**, che in questo numero è per Franco Tassi, grande naturalista e protezionista italiano.

Seguono le pagine che celebrano il cinquantesimo, con un cenno alle mille attività svolte nei cinque decenni di vita dell'Associazione.

Per il **Regno dei Funghi** ospitiamo quindi un interessante articolo di Alberto Moretto, riguardante un fungo speciale: *Geopora sumneriana*.

Per il **Regno animale**, tre studiosi entomologi dell'Università di Udine pubblicano un articolo su una interessante specie di dittero Tachinide. A seguire uno splendido servizio fotografico di Giuseppe Frigo sull'airone guardabuoi.

La rubrica **Natura e Poesia** ospita due componimenti in versi di MT52 e di Lio Gemignani.

Segue **Natura & Arte**, con una fotografia dal titolo *Bagliori crepuscolari*.

Eqquindi la volta di **Natura & Barbarie**, con il rischio di abbattimento di un acero campestre secolare per realizzare una pista ciclabile e con il ritrovamento di PFAS nei tessuti dei delfini del Mediterraneo.

Per **Natura & Letteratura**, una breve Cronaca naturalistica urbana+, che invita a scoprire le presenze naturalistiche anche nelle situazioni apparentemente meno idonee.

I **Paesaggi di cielo**, in questo numero celebrano invece i castelli di Cumuli+.

A seguire le **Foto dei Lettori**, con tre immagini di Corinna Marcolin, Vera Buosi e Marcello Ucciardi.

Infine, per le **Attività ANS**, la locandina riguardante la presentazione del saggio La campagna del Novecento nella Pianura Veneta Orientale+.

Buona lettura, buona visione e **À** al prossimo numero.

Michele Zanetti

Sommario n° 4/2024 Speciale 50° anniversario

Dedica a Franco Tassi

50 ANS

Regno dei Funghi

1. *Geopora sumneriana* (Alberto Moretto)

Regno Animale

1. Un Tachinide su una infiorescenza di ligustro comune (Filippo Michele Buian, Elena Cargnus, Pietro Zandigiacomo)
2. *Bubulcus* africano (Giuseppe Frigo, Michele Zanetti)

Natura e Poesia

1. Profumo di Colza (MT52)
2. Sommità (Lio Gemignani)

Natura & Arte

1. Bagliori crepuscolari (Michele Zanetti)

Natura & Barbarie

1. Una pista ciclabile vale un albero secolare? (Michele Zanetti)
2. PFAS nei delfini del Mediterraneo (Rete Ambientalista)

Natura & Letteratura

1. Cronaca naturalistica urbana (Michele Zanetti)

Paesaggi di cielo

1. Aerei castelli (Michele Zanetti)

Le Foto dei Lettori

1. (Vera Buosi, Corinna Marcolin, Marcello Ucciardi)

Attività ANS 2024

1. Volume La campagna del Novecento+



Hanno collaborato a questo numero

Filippo Michele Buian

Vera Buosi

Elena Cargnus

Giuseppe Frigo

Lio Gemignani

Corinna Marcolin

Alberto Moretto

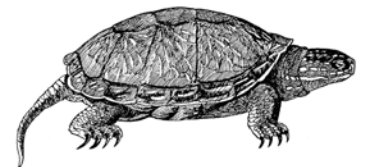
Rete Ambientalista

MT52

Marcello Ucciardi

Pietro Zandigiacomo

Michele Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

In copertina. Tramonto a Porto Falconera.

DEDICATO A ...

FRANCO TASSI

Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo per 33 anni.

Anni in cui ha ampliato il territorio dell'Area protetta, portandolo da 30.000 a 50.000 ettari, istituendo una fascia contigua di protezione di 120.000 ettari. Nel Parco ha applicato per la prima volta la Zonazione, bloccando la speculazione edilizia e disciplinato rigorosamente i tagli forestali.

Docente di Ecologia, studioso, ricercatore, naturalista e giornalista-scrittore, è noto in Italia e all'estero per le sue battaglie in difesa della Natura.

Un autentico mito per i naturalisti della generazione di chi scrive.



Conoscevo da tempo Franco Tassi, ma lo incontrai soltanto nel 1994, durante un corso di aggiornamento sulla gestione delle Aree protette svoltosi a Pescasseroli (AQ) e a cui la Provincia di Venezia, di cui ero dipendente con mansioni di guardacaccia, mi aveva iscritto dopo la redazione del Piano Faunistico Venatorio provinciale.

Ebbi la fortuna di incontrarlo nuovamente qualche anno fa, a Susegana (TV), dove ebbi il privilegio di presentare, assieme a lui, un volume sul Lupo appenninico. Conservo gelosamente un volume sulla Lince d'Appennino, che mi regalò in quell'occasione con dedica autografa.

50

ANS

Aprile 1974 - Aprile 2024



50 ANS

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

Cinquant'anni?

Sì, cinquant'anni; come a dire, mezzo secolo di Associazione Naturalistica Sandonatese.

Vi sembrano pochi? Comprensibile, giacché storicamente lo sono; almeno se ci si rapporta con la Grande Storia. Se poi si considera la Storia Naturale, beh, allora sono meno di nulla.

Se invece si considerano le trasformazioni ambientali e l'evoluzione sociale, culturale, economica, ecologica e tecnologica della società italiana e veneta, sono in effetti tanti, anzi, tantissimi.

Un esempio per tutti: cinquant'anni fa i rifiuti finivano accumulati in discarica tutti, indistintamente; oggi si fa la raccolta differenziata porta a porta e si finge di riciclarli, accumulandoli entro capannoni in disuso (migliaia questi ultimi), dove prendono regolarmente fuoco. Cinquant'anni fa le rondini popolavano ancora le stalle mezzadrili della campagna veneta, a migliaia di migliaia; ora sono riparate in poche centinaia sotto qualche portico urbano. E ancora: cinquant'anni fa il vigneto serviva alla produzione del vino destinato al consumo diretto della famiglia contadina; oggi i vigneti dilagano nelle terre di bonifica avendo sostituito la monocoltura oceanica del mais.

Cinquant'anni fa i piccoli fiumi erano percorsi da acque pulite e ricche di vita e i fossi della campagna risuonavano del concerto estivo di

legioni di rane, mentre oggi sono il regno delle acque sporche e del silenzio.

Potrei continuare a lungo, anzi, all'infinito, ma sarebbe spazio sottratto alla breve storia della nostra Associazione che invece vogliamo raccontare.

Cominciamo allora dall'inizio.

Un giorno del marzo 1974 . a quel tempo lavoravo da perito industriale alla Lafert come capo della produzione . alcuni signori si presentano al cancello di casa, in Vicolo Storto, a San Donà e chiedono di parlarmi.

Io non li conosco: si tratta di Bruno Saran, biologo, di Sergio Rossi, insegnante di Lingua francese e di Davide Rorato, insegnante di Scienze.

Mi dicono si aver sentito parlare del mio interesse per le Scienze Naturali e mi chiedono se io sia disposto a partecipare ad un incontro teso a verificare le condizioni per la fondazione di un'associazione naturalistica.

Accetto e partecipo; all'incontro, avvenuto nel salotto di Sergio Rossi, conosco Paolo Perini, insegnante, Anna Rorato, insegnante e Sandro Rorato, architetto e posso verificare, soprattutto, la motivazione convinta dell'intero gruppo per la creazione del sodalizio. Le finalità concordate sono la promozione delle Scienze Naturali, la ricerca, la tutela delle emergenze naturalistiche territoriali e la creazione di un Museo territoriale di Scienze Naturali.

ASSOCIAZIONE
NATURALISTICA
SANDONATESE



Lucanus cervus

Mi fu concesso il privilegio di disegnare il logo dell'ANS.

La scelta, effettuata di comune accordo, cadde sul Cervo volante, uno splendido coleottero che negli anni Settanta del Novecento era ancora presente nel bosco Olmé di Cessalto con una bella popolazione.

L'immagine a lato riguarda il frontespizio delle prime tessere dell'Associazione.

50 ANS

L'entusiasmo non manca e mi coinvolge e la cosa si concretizza in breve: il 14 aprile dello stesso anno, con atto notarile del dottor Scallettaris . il più economico tra i notai sandonatesi . la creazione dell'Associazione, denominata %Associazione Naturalistica Sandonatese+ viene formalizzata ufficialmente. Nell'autunno dello stesso anno vengono organizzati i primi incontri divulgativi e la Prima Mostra Naturalistica della storia di San Donà di Piave. Attività cui partecipano nuovi, convinti, soci attivi come Gianfranco Cereser, giovane medico, Claudio Cereser, studente di medicina e Maria Franca Fregonese, studentessa di Scienze Naturali.

I primi relatori che l'Associazione, grazie alle conoscenze di Bruno Saran, primo presidente, porta in quel di San Donà di Piave sono niente meno che Alessandro Minelli, entomologo e Giangiorgio Lorenzoni, botanico. Entrambi sono docenti presso l'Università di Padova e sono destinati a raggiungere, nei successivi decenni, un prestigio di livello nazionale.

La Prima Mostra Naturalistica, cui offre un importante contributo Giorgio Vigo con le sue collezioni, viene allestita nella Sala consiliare del Municipio di San Donà. Sede prestigiosa, ottenuta grazie all'appoggio del giovane sindaco dottor Massimiliano Orlando, amico dei fondatori. La mostra ottiene un lusinghiero suc-

cesso e l'Associazione decolla, anche se nessuno di noi, tanto meno chi scrive, ancora immagina che il volo si protrarrà per oltre mezzo secolo.

Fin qui, dunque, la cronaca di quei giorni eroici. Perché se quelli furono giorni eroici, noi stessi eravamo destinati a diventare eroi di provincia, nostro malgrado. Eravamo giovani, condizione imprescindibile, quest'ultima, per diventare eroi e inoltre non si sapeva, né si immaginava cosa significasse gestire un'associazione che si occupa di Scienze Naturali, in termini di divulgazione e di difesa della naturalità. Tanto meno in una società come quella veneta, afflitta da totale analfabetismo e disinteresse per le stesse scienze della Natura. Una società che si stava divincolando da una condizione contadina secolare per accedere al più elevato gradino sociale della condizione operaia e imprenditoriale. Passaggio epocale, quello avvenuto in quegli anni, che avrebbe compromesso il paesaggio e l'ambiente rurali, sporcando la stessa campagna con migliaia di capannoni industriali e con innumerevoli periferie nastriformi. Queste ultime formate dalle nuove abitazioni costruite dai mezzadri lungo le strade di accesso ai capoluoghi, dopo aver abbandonato i poderi.



I reperti da esporre per realizzare la prima mostra naturalistica che mai fosse stata allestita a San Donà di Piave, vennero tratti dalle collezioni private dei fondatori, ma anche da altre collezioni.

Gli uccelli, in particolare, ci vennero prestati dal titolare di un bar che si trovava di fronte al Kristall, che li aveva esposti a lungo e che, parole sue %li avevano consentito di vendere moltissimo ombre+ (bicchieri di vino).

50 ANS

Sarebbe comunque tedioso continuare con la cronaca auto celebrativa e con le lamentazioni, per cui preferiamo semplicemente passare ai risultati ottenuti: alle cose fatte a beneficio della cultura scientifico naturalistica della società di cui eravamo parte e alle tracce, più o meno indelebili, che abbiamo lasciato in questa stessa realtà. Senza sottacere il fatto che, se dovessimo analizzare scientificamente i risultati ottenuti in termini di crescita culturale e di maggiore attenzione verso la biodiversità territoriale, dovremmo concludere che, nostro malgrado, «abbiamo vissuto e lavorato invano». Anche se, forse, è troppo presto per dirlo, poiché certe cose rivelano il loro valore e la loro «silenziosa importanza», soltanto nel momento in cui vengono a mancare e dunque quando cessano la loro attività.

Evento, quello della cessazione dell'attività, che non si intuisce come lontano; e non solo per l'età anagrafica di chi scrive, ma per ragioni diverse e connesse esse stesse con l'evoluzione del costume sociale. Appare infatti evidente, in questi primi decenni del nuovo secolo e del nuovo millennio, il tramonto dell'associazionismo tradizionale in quanto tale.

L'assenza quasi totale della partecipazione giovanile alle attività delle associazioni, ne è dato rivelatore incontestabile. Un nuovo individualismo solitario, alimentato dai cosiddetti *Social*, che tutto sono fuorché strumenti di effettiva aggregazione sociale, unitamente all'aspirazione degli stessi giovani al ruolo di *influencer* di aggregazioni virtuali, sta decretando il tramonto delle associazioni culturali. Senza contare l'impatto devastante della cosiddetta «Normativa del Terzo Settore», che tratta le associazioni di volontariato culturale alla stregua delle cooperative professionali che fatturano dieci milioni di euro l'anno. Il tutto con buona pace di quanti ci hanno creduto e vi si sono impegnati, magari per la quasi totalità della propria vita.

A questo punto ci starebbe un religioso «amen», ma siccome noi siamo profondamente religiosi, pur senza credere in altra divinità che non sia quella espressa dalla Vita e dal Sistema vivente, diciamo semplicemente:

Tanti auguri cara, vecchia Associazione e grazie per averci accompagnato, tra gioie e dolori, successi esaltanti e amare sconfitte, per cinquant'anni.

Michele Zanetti

Musile di Piave, aprile 2024



Uno scorcio delle collezioni esposte nella Prima Mostra naturalistica, allestita nel 1974 nella Sala consigliere del Municipio di San Donà di Piave. Si notano erbari, coralli, insetti e altri reperti naturalistici.

Sullo sfondo il Presidente della Repubblica Giovanni Leone assiste impassibile.

50 ANS

50 ANNI DI ATTIVITÀ 50 ANNI DI DIVULGAZIONE NATURALISTICA GRATUITA

Ma cosa avete fatto in cinquant'anni?

Domanda lecita, soprattutto se avanzata, come crediamo, da chi per cinque decenni ci ha sostenuto versando regolarmente la quota di iscrizione.

Ebbene a questi soci, rarissimi e fedeli e a tutti gli altri, rispondiamo:

Per cinquant'anni abbiamo osservato il cielo: i giochi di nuvole, i turbini e gli stormi di uccelli migranti. Abbiamo annusato il profumo dei prati e fotografato farfalle; abbiamo osservato la trasparenza dell'acqua dei ruscelli per tentare di scoprirne i segreti celati sul fondale. Abbiamo calpestato silenziosamente la lettiera dei boschi alla ricerca di giardini segreti. Abbiamo

seguito le impronte del cinghiale e del capriolo e annusato l'aria per intercettare messaggi olfattivi misteriosi.

Abbiamo impresso le nostre impronte sulla sabbia della battigia alla ricerca di conchiglie.

Abbiamo riempito gli archivi di immagini e le pagine bianche, migliaia, delle nostre parole.

Questo abbiamo fatto in cinquant'anni, anche se può sembrare poco.

Poi, a tempo perso, abbiamo organizzato conferenze, a centinaia, corsi di formazione, a decine e poi convegni, escursioni guidate in ambiente, mostre e pubblicato volumi e opuscoli e realizzato centri di educazione ambientale.

E se ancora vi sembra poco, sappiate che avete i prossimi cinquant'anni davanti, per tentare di fare di più e meglio. Noi non ci offenderemo, anzi, saremo al vostro fianco.



50 ANS

L'ATTIVITÀ DIVULGATIVA



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE

TAVOLA ROTONDA SUL TEMA



UN BOSCO A SAN DONÀ

SAN DONÀ DI PIAVE
AULA MAGNA ITC "L. B. ALBERTI"
Venerdì 4 Dicembre 1992 - ore 20.45



Partecipano

Dott. ARDUINO GRAZIOTTIN *Dirigente del Servizio Forestale Regionale*

Dott. MASSIMILIANO ORLANDO *Consigliere comunale*

Sig. CLAUDIO SCAPOLAN *Assessore all'ambiente e all'ecologia*

Sig. MICHELE ZANETTI *Presidente A. N. S.*



50 ANS

Le ATTIVITA'qDIVULGATIVA

CAI Sezione di San Donà di Piave
ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE



L'UOMO DI SIMILAUN IL MISTERO SVELATO?

Conferenza del Professor
ANTONIO GUERRESCHI
Università di Ferrara

SAN DONA'
VENERDI'
21 APRILE 2006

Saletta conferenze
Centro Culturale
"Leonardo Da Vinci"
ORE 20.45
Ingresso libero



Mayro Nante 2006.

50 ANS

LE MOSTRE



COMUNE DI S. DONÀ DI PIAVE
ASSESSORATO ALLA
CULTURA

BIBLIOTECA CIVICA
DI S. DONÀ DI PIAVE



ASSOCIAZIONE
NATURALISTICA
SANDONATESE

CAMPAGNA DA SALVARE

MOSTRA DI DISEGNI
E FOTOGRAFIE

S. DONÀ DI PIAVE - 1/21 OTTOBRE 1989

BIBLIOTECA CIVICA - ORARIO D'APERTURA

INGRESSO LIBERO

bn TIPOGRAFIA BERNARDINI & C. - 30027 MUSILE DI PIAVE (VE) - VIA TIRRENA, 10 - TEL. 0421/33952

50 ANS

LE MOSTRE



ASSOCIAZIONE
NATURALISTICA
SANDONATESE

COMUNE DI SAN DONÀ
ASSESSORATO
ALLA CULTURA



TRA ARTE E SCIENZA

2^a MOSTRA
DI GRAFICA E
ILLUSTRAZIONE
NATURALISTICA

CENTRO CULTURALE
"L. Da Vinci"

San Donà di Piave

7 - 22 MAGGIO '94

INGRESSO
LIBERO



1974 - 1994

20° ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE

50 ANS

LA RICERCA NATURALISTICA E LA TUTELA AMBIENTALE



ATLANTE DELLE LIBELLULE
DELLA PIANURA VENETA ORIENTALE



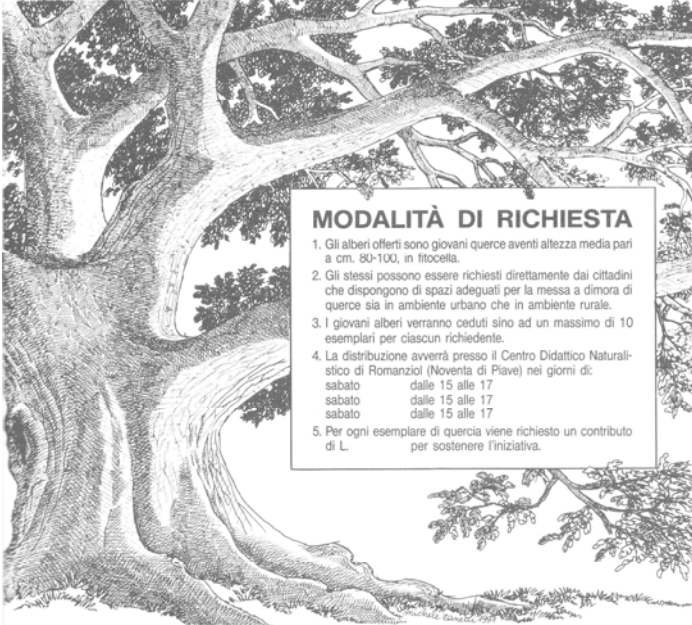
NO ALLA DARSENA
DI FOCE TAGLIAMENTO



Associazione Naturalistica Sandonatese

PROGETTO QUERCIA

DISTRIBUZIONE DI QUERCE AI CITTADINI



MODALITÀ DI RICHIESTA

1. Gli alberi offerti sono giovani querce aventi altezza media pari a cm. 80-100, in fitocella.
2. Gli stessi possono essere richiesti direttamente dai cittadini che dispongono di spazi adeguati per la messa a dimora di querce sia in ambiente urbano che in ambiente rurale.
3. I giovani alberi verranno ceduti sino ad un massimo di 10 esemplari per ciascun richiedente.
4. La distribuzione avverrà presso il Centro Didattico Naturalistico di Romanziol (Noventa di Piave) nei giorni di:
sabato dalle 15 alle 17
sabato dalle 15 alle 17
sabato dalle 15 alle 17
5. Per ogni esemplare di quercia viene richiesto un contributo di L.

CENTRO DIDATTICO NATURALISTICO "IL PENDOLINO"
Ex Scuola materna, via Romanziol 134 - frazione Romanziol, Noventa di Piave



ASSOCIAZIONE
NATURALISTICA
SANDONATESE

BARBANERA
EDITORIALE
C A M P I



PROGETTO SIEPE



DISTRIBUZIONE DI ARBUSTI PER LA REALIZZAZIONE DI SIEPI

- Gli arbusti appartengono a specie tipiche dei boschi e della campagna veneta.
- La distribuzione avverrà sulla base di moduli di siepe della lunghezza di mt. 10, a sviluppo medio e di mt. 20, a sviluppo alto.
- La composizione dei moduli è caratterizzata dall'accostamento di specie diverse secondo uno schema fisso.
- Ad ogni richiedente verrà consegnato un opuscolo con lo schema e le istruzioni per la messa a dimora degli arbusti.
- La consegna delle pianticelle (alte cm 40-50, in fitocella) avverrà presso il Centro Didattico Naturalistico "Il Pendolino" (ex Scuola Materna) di Romanziol (Noventa di Piave) nei giorni di sabato, dalle ore 15 alle ore 17.30.



RECUPERO DELLA FAUNA SELVATICA IN DIFFICOLTA'



**ASSOCIAZIONE
NATURALISTICA
SANDONATESE**

50 ANS



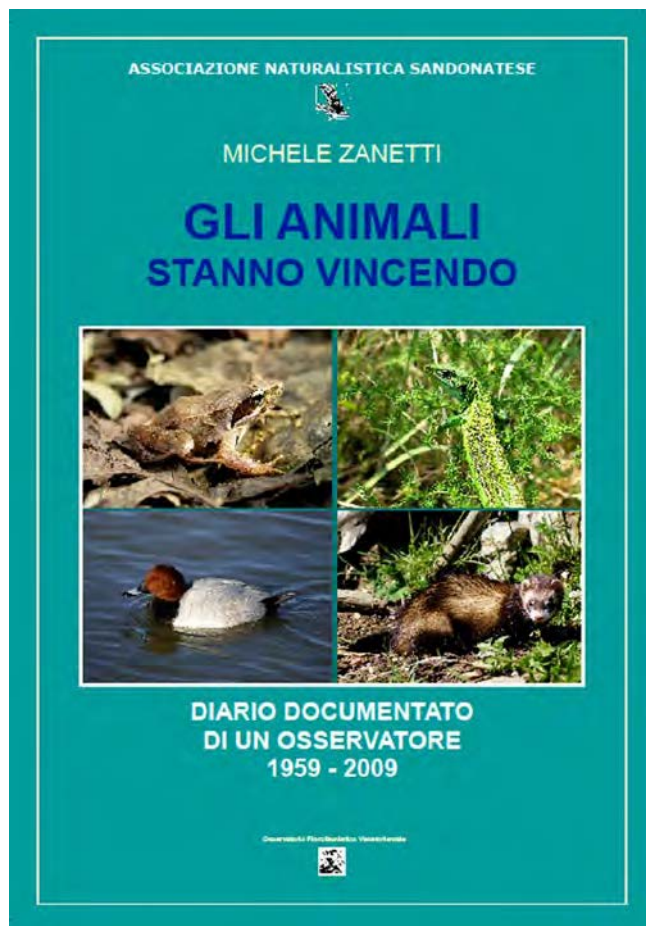
MORIAGO (TV), 16.05.2004

LE ESCURSIONI GUIDATE IN AMBIENTE



AGORDO, VALLE IMPERINA, 08.10.2006

50 ANS

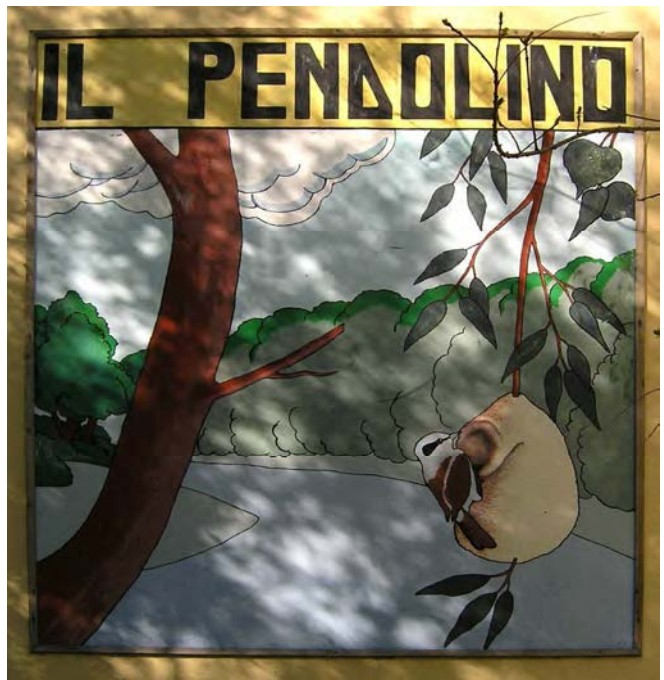


LE PUBBLICAZIONI



50 ANS

I NOSTRI FIGLI LEGITTIMI



IL **PENDOLINO**
DI ROMANZIOL
(NOVENTA DI PIAVE)



50 ANS

I NOSTRI FIGLI LEGITTIMI

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE

IL BOSCO

E...

LA CITTÀ

DEBBIAMO UN BOSCO A SANDONÀ

IL
BOSCO
FELLINI
DI
SAN DONAD
DI
PIAVE



50 ANS

I NOSTRI FIGLI LEGITTIMI



**IL
CEA
LA PIAVE VECCHIA
DI
CASTALDIA (MUSILE DI PIAVE)**



REGNO DEI FUNGHI

GEOPORA SUMNERIANA

di Alberto Moretto*

Anche quest'anno, la primavera ha fatto il suo ingresso anticipato, donandoci giornate soleggiate e temperature miti che ci invitano a piacevoli passeggiate lungo parchi e viali alberati.

Le gemme sugli alberi cominciano a gonfiarsi e poi a schiudersi in foglie e fiori.

I prati si tingono con una varietà di magnifici colori mentre le api iniziano a ronzare intorno ai fiori, impollinando e contribuendo alla propagazione della vita.

Non sarà nemmeno difficile incontrare i primi funghi primaverili che spuntano tra i prati e si nascondono ai piedi degli alberi.

Questa circostanza è stata effettivamente l'ispirazione principale del presente articolo, che vede coinvolto il nostro stimato socio e cofondatore del Gruppo Micologico Culturale Sandonatese, Antonio Camani, ed alcuni esemplari di *Geopora sumneriana* incontrati durante una passeggiata all'aria aperta.

In realtà, non è stato un semplice caso fortuito: Antonio si è diretto appositamente verso il percorso ciclo-pedonale che collega le vie Benedetto Croce e Alessandro Manzoni, un viale costeggiato esclusivamente da alberi monospecifici e ben precisi, consapevole che lì avrebbe trovato con altissime probabilità questo fungo.

Si tratta infatti di un esemplare la cui presenza nel nostro territorio è circoscritta a parchi e giardini, dove sono presenti questi alberi ospiti con i quali il fungo prospera in simbiosi micorrizica: i Cedri, (*Cedrus atlantica*, *deodara*, *libanensis*) e talvolta anche con alberi del genere *Taxus*.

L'habitat specifico, la stagionalità e la tipica forma a coppa che può raggiungere anche notevoli dimensioni, ne facilitano la ricerca e l'identificazione.

Descritto originariamente da Cooke con il nome di *Peziza sumneriana*, questo fungo è stato per molti anni conosciuto come *Sepultaria sumneriana*, nome attribuitogli nel 1895 da

George Edward Masee cofondatore e primo presidente della British Mycological Society.

L'epiteto attualmente accettato è *Geopora sumneriana* e risale ad una pubblicazione del 1976 del micologo spagnolo De La Torre.

Entrambi i nomi generici ci introducono qualche caratteristica morfologica: *Sepultaria* indica uno sviluppo quasi interrato, a livello del terreno, mentre *Geopora* dal greco *geo* = terra e *pora* = tazza, coppa, descrive essenzialmente la forma tipo del genere.

L'epiteto specifico *sumneriana* è invece un omaggio al biologo statunitense Francis Bertody Sumner.



In alto

Giovane esemplare ancora chiuso fotografato in loco. (Autore: Alberto Moretto).

Sopra

Esemplari a differenti stadi di crescita. (Autore: Alberto Moretto).

Questo fungo si presenta inizialmente sotto forma di sfera semichiusa, quasi completamente interrata, che si apre gradualmente lacerandosi in lembi irregolari o stellati per assumere una forma finale a coppa, ampia anche 8-10 cm di diametro.

Si tratta di un ascomicete e come spesso accade in questa tipologia di funghi, la parte fertile o **imenio**, nel caso specifico l'interno del-

REGNO DEI FUNGHI

la coppa liscia e biancastra, è completamente esposta all'atmosfera anche durante la maturazione delle spore e, a sviluppo completato, non è coperta da alcuno strato protettivo.

La superficie esterna denominata **Excipulum** è invece sterile e si presenta feltrata e bruna, per la presenza di microscopici peli appressati bruno-rossicci

Questa carne, o tessuto composto da più strati, è elastica e spessa, senza odori o sapori particolari e pertanto il fungo è da considerarsi non commestibile.

Da un punto di vista microscopico, i dettagli catturati da Antonio, ci mostrano i caratteri principali degli ascomiceti a partire dagli astucci allungati simili ai baccelli di pisello chiamati **aschi**, dal greco askòs = piccolo sacco.

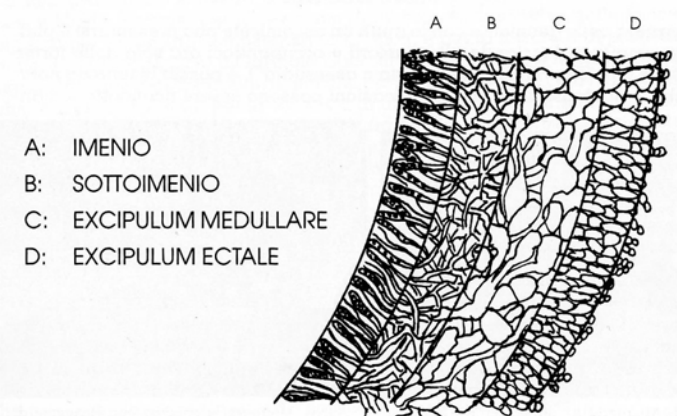
Questi contenitori sono cilindracei, leggermente clavati in alto e contengono otto spore strettamente ellissoidali, lisce e biguttolate ovvero contenenti all'interno due microscopiche gocce oleose, dal latino gùttula, gùtta = goccia.

Molti altri sono i funghi che fruttificano in questo periodo: dalle *Lepiste* color viola che spuntano tra i prati, alle colonie di piccoli *Coprinus* che tappezzano ceppaie, radici e legnetti interrati.

Con un po' di fortuna, è possibile trovare le ricercate *Morchelle* che stanno crescendo proprio in questo momento, anche nei nostri parchi.

Il prossimo articolo sarà dedicato proprio a loro!

Sotto. Sezione raffigurante gli strati della carne. (Tavola tratta dal testo *Atlante fotografico degli ascomiceti d'Italia*)



In alto

Microscopia raffigurante gli aschi, 600 ingrandimenti in rosso congo. (Autore: Antonio Camani).

Sopra

Microscopia raffigurante le spore, 1000 ingrandimenti in rosso congo. (Autore: Antonio Camani).

Bibliografia

- MEDARDI G., 2012, *Atlante fotografico degli ascomiceti d'Italia*, Trento, Associazione Micologica Bresadola
- BREITENBACH J., KRANZLIN F., 1986, *Champignons de Suisse: Tome 1, Les ascomycètes*, Lucerna, Edition Mykologia
- PADOVAN F., LORENZON L., CAMPO E., FLORIANI M., MICHELIN L., BROTZU R., BIZIO E., MANGNOZZI M., 2020, *1260 funghi della Provincia di Belluno*, Rasai di Seren del Grappa, Gruppo DBS . SMAA srl.

* Micologo e Presidente del Gruppo Micologico Sandonatese

UN TACHINIDE SU UNA INFIORESCENZA DI LIGUSTRO COMUNE

di Filippo Michele Buian*, Elena Cargnus*
e Pietro Zandigiaco*^{*}

Nel numero 11/3 di novembre 2023 (a pag. 9) di *NaturainForma* c'è una bella foto macro di un dittero intento a bottinare su una infiorescenza di Ligustro comune (*Ligustrum vulgare*). Poiché la foto è di ottima qualità e riprende caratteri utili all'identificazione, è possibile non solo riconoscere la famiglia, ma anche attribuire il nome scientifico all'esemplare illustrato.

Si tratta di un dittero appartenente alla vasta famiglia Tachinidae che si distingue per l'aspetto generale, le ali ampie con evidenti aree inscurite e caratteristiche nervature, lo scutello sul dorso del torace con diverse setole erette, e un tipico subscutello prominente che sporge sotto lo scutello.

Come detto si può anche riconoscere la specie: si tratta di *Ectophasia crassipennis* (Fabricius) (lunghezza 6-10 mm): si identifica per le macchie nerastre sulle ali, per l'addome largo e appiattito con vaste aree rosse. In particolare, la fascia nera piuttosto larga e longitudinale sull'addome di colore rosso e una evidente macchia nera al centro delle ali indicano che l'esemplare fotografato è un maschio. La femmina, invece, presenta l'addome in gran parte nerastro, con due macchie giallo-rossastre ai lati del secondo e terzo segmento, e con l'estremità grigiastra di aspetto polverulento, mentre le ali portano una singola banda scura trasversale e la base giallastra (Cerretti, 2010). Si confronti la foto pubblicata con quelle di un maschio e di una femmina (che presentano un evidente dimorfismo sessuale) preparati ad arte, determinati e conservati nelle collezioni entomologiche dell'Università di Udine.

Il Tachinide *E. crassipennis* è diffuso per lo più nell'Europa meridionale e nelle aree più calde di quella centrale. Allo stadio larvale è un endoparassitoide obbligato di eterotteri adulti appartenenti per lo più alla famiglia Pentatomidae; in particolare, *E. crassipennis* ha come

vittime la comune cimice verde (*Nezara viridula*) e la cimice nocciolaia (*Palomena prasina*) (Pantaleoni e Tavella, 2006; Cerretti e Tschorsnig, 2010). Parassitizza anche l'eterottero Coreidae *Leptoglossus occidentalis*, la cimice delle conifere, di origine nord-americana (Maltese *et al.*, 2011). Pertanto, questo parassitoide è molto utile nel controllo biologico di diverse specie di eterotteri fitofagi, sia negli agro-ecosistemi sia negli ambienti naturali. Gli adulti, invece, si comportano da impollinatori, un po' come le api domestiche (*Apis mellifera*), gli altri Apoidei selvatici e i ditteri Sirfidi; si osservano comunemente sulle infiorescenze di Apiaceae e Asteraceae, ma anche su quelle di altre famiglie come la Sanguinella (*Cornus sanguinea*) (Cornaceae) e la Valeriana comune (*Valeriana officinalis*) (Caprifoliaceae) (Zandigiaco *et al.*, 2013, 2016), nonché, nel caso della foto, il Ligustro comune (Oleaceae).

Esemplari di questa specie sono relativamente frequenti nella pianura veneta orientale; sono stati rilevati, ad esempio, nell'area di Portogruaro (VE) (Zandigiaco *et al.*, 2013, 2016) e nei Prati delle Pars (Teglio Veneto, VE) (Doremi *et al.*, 2024); sono relativamente comuni anche nella pianura friulana (dati non pubblicati).

* *Entomologi Università di Udine*

Bibliografia

- CERRETTI P., 2010 - I Tachinidi della fauna italiana (Diptera Tachinidae). Con chiave interattiva dei generi ovest-paleartici. Volume I e Volume II, Centro Nazionale Biodiversità Forestale, Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (VR): 573 + 339 pp. + CD-ROM.
- CERRETTI P., TSCHORSNIG H.-P., 2010 - Annotated host catalogue for the Tachinidae (Diptera) of Italy. Stuttgarter Beiträge zur Naturkunde A, Neue Serie 3: 305-340.
- DOREMI G., CARRARO E., BUIAN F.M., ZANDIGIACO P., 2024 - Entomofauna dei Prati delle Pars (Pianura veneta orientale). Terzo contributo. *NaturainForma*, 3/4 (marzo 2024): 7-10.
- MALTESE M., CALECA V., STRONG W.B., GUERRIERI E., ROVERSI P.F., 2011 - I parassitoidi di *Leptoglossus occidentalis* in Sicilia e nel suo areale di origine nordamericano. Atti XXIII Congresso Nazionale Italiano di Entomologia, Genova, 13-16 giugno 2011: 350.

- PANTALEONI R.A., TAVELLA L., 2006 - Gli artropodi utili nei corileti italiani. *Petria*, 16 (1): 135-148.
- ZANDIGIACOMO P., FORTUNATO L., BUIAN F.M., CARGNUS E., 2013 - Elementi dell'entomofauna nella periferia orientale di Portogruaro (VE): III. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, 15 (2012): 70-75.
- ZANDIGIACOMO P., BUIAN F.M., FORTUNATO L., CARGNUS E., 2016 - Elementi dell'artropodofauna nella periferia orientale di Portogruaro (VE): V. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, 18 (2015): 57-62.

Sotto

Maschio (a sinistra) e femmina (a destra) del dittero Tachinide *Ectophasia crassipennis* preparati ad arte (in visione dorsale) conservati nelle collezioni entomologiche dell'Università di Udine.

In basso

Maschio del dittero Tachinide *Ectophasia crassipennis*, su infiorescenza di Ligustro comune (*Ligustrum vulgare*). (NaturainForma 11/3 del 2023).



BUBULCUS LÆFRICANO

di *Giuseppe Frigo** e *Michele Zanetti*

Sembra che il primo stormo di Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) che raggiunse il territorio italiano fosse sospinto da una tempesta di vento nordafricana. Di quelle che trascinano tonnellate di sabbia sahariana fino alla Pianura Padana.

Quel primo stormo, composto da alcune decine di individui, strappati dagli elementi al Delta del Nilo, raggiunse la Sardegna negli anni Sessanta del secolo scorso.

Terra di pecore e greggi, la Sardegna e dunque di tafani, mosche e cavallette: il cibo del piccolo airone, che nel Continente africano viene invece ricercato posandosi sulla groppa dei bufali cafri e dei rinoceronti o degli elefanti.

Le pecore, comunque, si sono rivelate anche

più comode, in quanto più basse di statura, essendo pertanto un posatoio più vicino al suolo, dove pure il guardabuoi suole pascolare abitualmente.

Dalla Sardegna al Continente italico e alle lagune toscane di Orbetello, il volo è stato breve e poi, da qui, verso le risaie del Piemonte e, ancora, attraverso la Pianura Padana fino alle valli e lagune venete e friulane.

Questo il percorso del Guardabuoi, che si è acclimatato perfettamente, complici gli inverni caldi degli ultimi decenni.

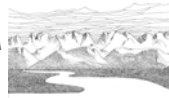
Ora è presente con alcune centinaia di coppie nidificanti nel solo Veneto e, come dimostrano le splendide immagini realizzate da Giuseppe Frigo, anche qui ha trovato greggi cui aggregarsi per sfruttarne i parassiti.

Potremmo insomma ribattezzarlo %Airone guardapecore+.



Il servizio fotografico che accompagna questa breve nota è stato realizzato da Giuseppe Frigo, fotografo naturalista*, presso Casier (TV), il 6 marzo 2024, nella fase della transumanza primaverile delle greggi.





PROFUMO DI COLZA

di *MT52**

Orizzonti fluttuanti
 Nella pterea deriva
 Della luce d'aprile
 Gracidare di rane nascoste
 Nelle scoline profonde
 Trilli di cutrettole
 Nei silenzi del vento
 E un mare di colza vanitoso
 Che contende la lucentezza al sole
 Miraggio di giallo assoluto
 Nella trama
 Di misteriosi segni
 E vorresti essere un'ape
 Come le mille e mille
 Che si perdono
 Ubriache e leggere
 Nella risacca tenue del profumo
 Vestali d'un rito
 Eterno e divino
 Come un attimo d'amore

(Bandoquerelle, 26 aprile 2003)

* *Poeta*

SOMMITAD

di *Lio Gemignani**

Verdi distese e strade
 tracciate chissà quando
 e perché tra geometrie
 di fienagioni e vigne
 come soldati in riga.

Sono eroe senza nome
 e piedistallo è il colle.

Laggiù nel piano
 stupisce il silenzio
 come un Luna Park
 finita la festa.

Pigolano in alto
 una coppia di poiane
 e il cielo scrivono
 di cerchi d'amore.

Continuate così
 poiane innamorate.
 Vi diverta il vento
 come ragazzo che ero
 lassù con il mio aquilone.

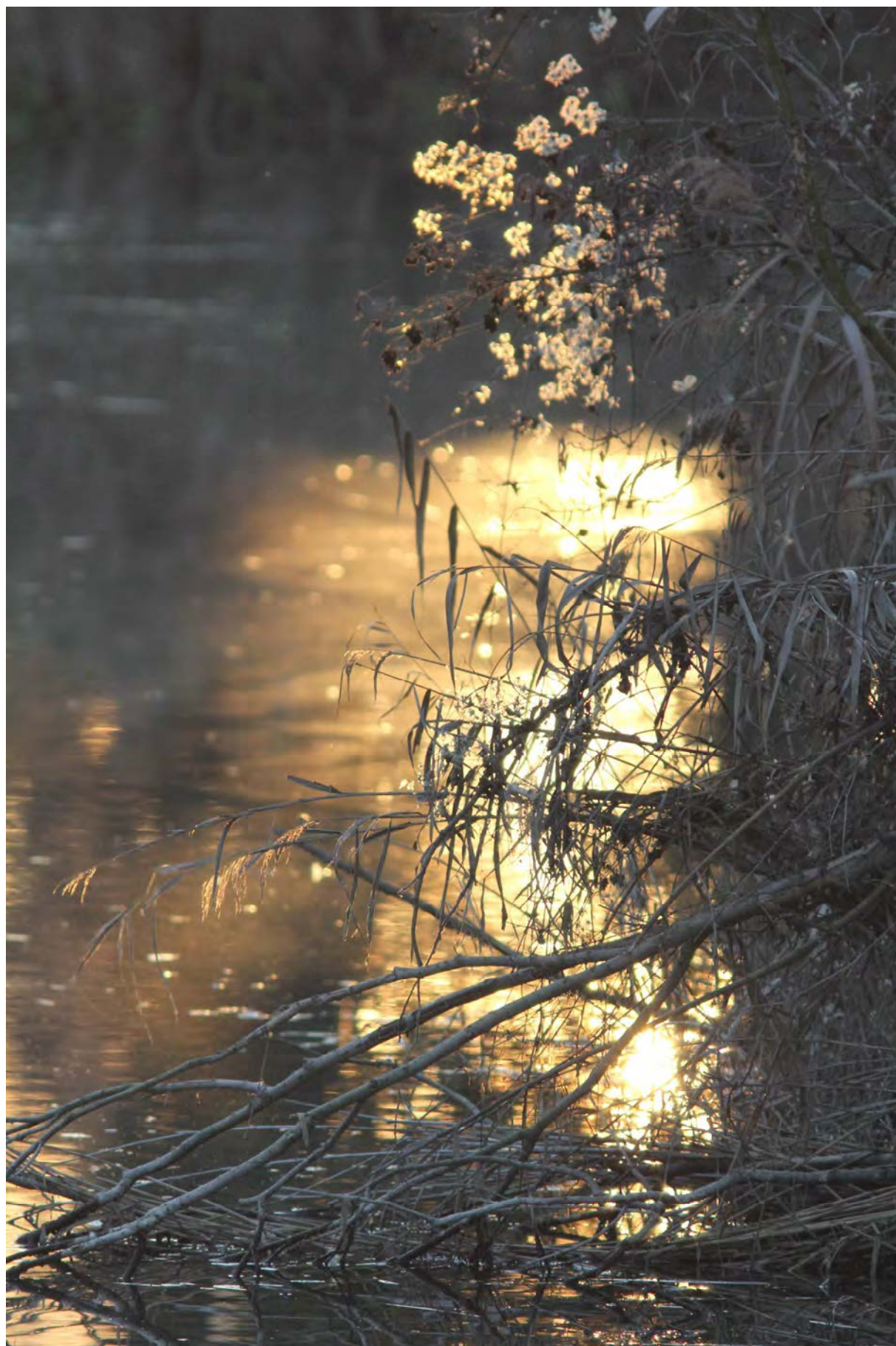


NATURA & ARTE



BAGLIORI CREPUSCOLARI

Foto di *Michele Zanetti*



UNA PISTA CICLABILE VALE UN ALBERO SECOLARE?

di Michele Zanetti

Accade anche questo:

un giorno un tecnico comunale si presenta presso la proprietà di un cittadino e chiede di poter collocare dei picchetti per segnalare il tracciato di una pista ciclabile in progetto.

Siamo a Prà di Levada e la pista di cui si parla sottrae al giardino dei signori Trevisan una fascia fronte strada di circa 2 m.

Niente di particolare, se si considera che il giardino viene di fatto decurtato e privato della fascia di siepe e di alberi che insistono proprio sul fronte strada; in fondo una pista ciclabile è pur sempre un segno di civiltà e di progresso.

A rendere difficilmente accettabile tale scelta, tuttavia, c'è il fatto che tra gli alberi da sacrificare c'è un *Acero campestre*, il nostro *Albero degli zoccoli*, di circa 150 anni. Come a dire un patriarca di cui il territorio dovrebbe andare orgoglioso, come tale da custodire gelosamente.

Ci chiediamo allora: è possibile risparmiarlo, magari spostando l'asse stradale di un paio di metri verso il versante opposto?

Noi pensiamo si possa fare e anzi, abbiamo rivolto una specifica richiesta in tal senso al Sindaco di Ceggia.



L'Albero degli zoccoli (*Acero campestre*) di Prà di Levada, a rischio di abbattimento.

PFAS NEI DELFINI DEL MEDITERRANEO

*Rete Ambientalista, speciale PFAS
parte terza, 16.04.2024*

Nei delfini, nelle tartarughe e negli squali spiaggiati sulle coste della Toscana. Alte concentrazioni nel fegato e nel cervello, soprattutto degli esemplari più giovani.

Arpa Toscana, Università di Pisa e Centro Nazionale Ricerche, tra il 2020 e il 2022, hanno analizzato 26 stenelle (delfino comune), due tartarughe e nove squali.

Principali organi bersaglio: cervello e fegato. Nel cervello dei **delfini** fino a 87 nanogrammi per grammo, 501 nanogrammi per grammo di peso nel fegato: **i più contaminati sono gli esemplari al di sotto dei due anni di età, perché, come noi sono mammiferi e quindi allattati, e proprio nel latte si concentrano i PFAS.**

I PFAS conferiscono alle superfici idrofobicità e oleorepellenza. Vengono utilizzati per questo su molti materiali tra cui tessuti, tappeti e pellami, carta. Sono usati come coadiuvanti tecnologici nella produzione di fluoropolimeri.

I PFAS sono stabili chimicamente e termicamente. Ciò causa la loro persistenza ambientale e la possibilità di accumularsi negli organismi, nei quali permangono per periodi prolungati. Sono interferenti endocrini.

Alcuni tipi di PFAS, tra cui PFOA e GenX, possono essere distrutti riscaldandoli in dimetilsolfossido con idrossido di sodio.

Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD), i PFAS sono un gruppo di 4.730 molecole. Essi hanno effetto sull'accumulo di acidi grassi e sull'indebolimento del sistema immunitario



CRONACA NATURALISTICA URBANA

di Michele Zanetti

La prima regola, o meglio la prima verifica che devi fare con te stesso, quando ti viene in mente di realizzare una mostra come *%Guardi perduti+*, riguardante venti specie di grandi mammiferi in via d'estinzione, è quella di non temere la solitudine.

Sai che dovrai lavorare tanto, che dovrai dare il meglio delle tue modeste risorse; al tempo stesso sai anche che ciò che stai facendo interessa quasi a nessuno e che trascorrerai qualche ora in perfetta solitudine, nell'attesa di qualche visitatore.

Tutto questo è accaduto regolarmente, ma siccome ero mentalmente e spiritualmente preparato, grazie alle tante (troppe? Sostiene qualcuno che mi è vicino) esperienze fatte, la cosa non ha pesato, anzi. Anzi, dicevo, mi ha fatto apprezzare moltissimo i pochi che hanno scelto di condividere le nostre emozioni e il nostro interesse per un tema oggettivamente difficile e poco popolare.

Sembrerebbe la premessa di un bilancio fallimentare, ma in realtà non è così: quella di chi sta leggendo è soltanto un'impressione. Perché tanta è stata la soddisfazione di vedere un sogno al quale si è lavorato mesi, per celebrare un anniversario memorabile, che finalmente si è tradotto in realtà nella forma semplice, pulita e perché no, gradevole, di una mostra.

Ma non è solo questo, caro Lettore, ciò di cui intendevo parlarti. Perché vedi, arrivati ad un certo traguardo anagrafico, il tempo si fa prezioso, ogni giorno di più e allora ci si rende conto che anche le ore di attesa solitaria possono trasformarsi in piacevoli opportunità.

Oh, ma certamente, magari leggendo qualcosa di sublime, mi dirai tu; oppure scrivendo qualcosa di memorabile, dirai ancora.

E invece no: semplicemente osservando. Osservando ciò che accade nello spazio lastricato e nei lembi di prato, illuminati dalle co-

corolle delle pratoline, della piazzetta che si allarga, solitaria, oltre la vetrata della sala mostre.

Domenica mattina 24 marzo è una giornata splendida, cominciata con una passeggiata nella centralissima Piazza Indipendenza di San Donà alla ricerca di un personaggio misterioso. No, non di un *%fantasma dei portici+*, ma di un rispetto, il cui canto Alain ed io abbiamo udito distintamente due sere prima.

Perché a Piazza Indipendenza, per chi non ne fosse al corrente, c'è un canale irriguo, rigido nel suo lineare snodarsi a lato della piazza, a guisa di trappola notturna per ubriachi; e nel canale irriguo, miracolosamente, ha trovato ospitalità un maschio di *Bufotes viridis*.

Alla fine riesco a osservare il fantasma, mentre cerca di nascondersi sotto il risvolto di lamiera della sponda e mi chiedo se mai troverà una femmina, rediviva e sfuggita miracolosamente come lui all'uso dei diserbanti in ambiente urbano.

Ora però sono nella sala mostre e oltre la vetrata noto una coppia di rondini montane che sfiora ripetutamente la stessa vetrata per posarsi e raccogliere fango al suolo per costruire il nido. Sono le mitiche rondini montane di San Donà, la cui presenza segnalai per primo almeno dieci anni addietro, le *%rondini delle Dolomiti+*, che osservo a due passi da me.

Poi giunge un manipolo di giovani nordafricani che hanno scelto questo angolo appartato per sedersi in gruppo sui gradini metallici della scala di sicurezza e parlare di cultura coranica. Le rondini se ne vanno, lasciando spazio ad una coppia di merli. Maschio e femmina visitano il lembo di prato magro, decorato dalle pratoline in fiore, che si trova a lato della sala, alla ricerca di lombrichi con cui alimentare la nidiatà.

I merli però non sono soli: una decina di metri più in là c'è anche una coppia di colombacci. Bellissimi nel loro abito nuziale grigio-azzurro con il collarino bianco. Anche essi cercano qualcosa, probabilmente qualche fuscello per costruire il nido. Salvo poi vederselo distrutto dai

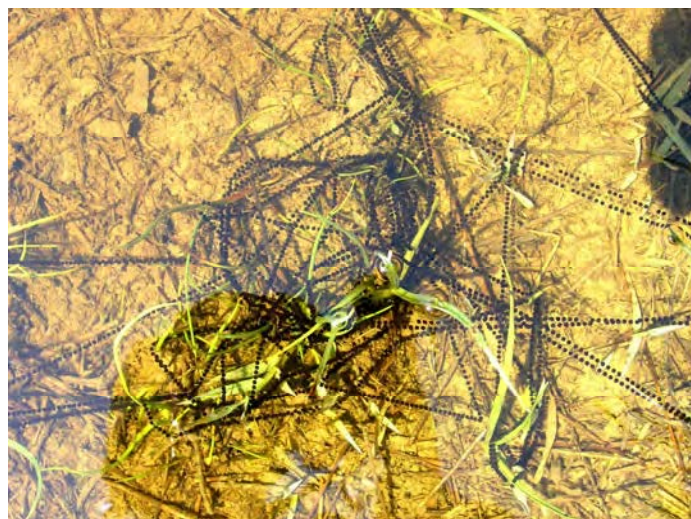
NATURA & LETTERATURA

solerti giustizieri incaricati dal comune per distruggere i nidi di colombo torraio e che non sanno distinguere un colombo torraio da un colombaccio, come accaduto nella primavera di un anno fa.

Ma ecco che due maschi di tortora dal collare sfrecciano in volo, inseguendosi per ragioni territoriali. Loro fanno sul serio e quella per il territorio è una guerra vera, anche se incruenta, a differenza di quelle sciagurate di *Homo sapiens*.

A questo punto, però, l'incanto finisce. Entra un visitatore solitario, stranamente interessato ai contenuti della mostra. Ovviamente si tratta di un vecchio amico: e chi sennò?

Devo pertanto abbandonare la luce e i colori del Giardino Agorà, che festeggiano la primavera oltre la vetrata e dedicarmi a lui.



Sopra. Filamenti di uova di Rospo smeraldino

Sotto. Coppia di rospi smeraldini.

In basso a sx. Coppia di Tortora dal collare che si scambia effusioni amorose.

In basso a dx. Maschio di Merlo con imbeccata.



AEREI CASTELLI

*Le formazioni di cumuli assumono spesso un aspetto stupefacente.
Costruzioni fantastiche navigano come velieri sugli orizzonti celesti.*



A lato

Il Malgher dopo la pioggia.
di **Corinna Marcolin.**

L'aria è trasparente e il paesaggio fluviale risplende di colori puliti, mentre i cumuli decorano la volta celeste.



A lato

Sulla soglia di casa.
di **Vera Buosi.**

Una innocua natrice tessellata, già vittima di un tentativo di predazione che l'ha privata della coda sembra voler chiedere protezione agli umani, affacciandosi alla soglia di casa.

A lato

Dopo il temporale.
di
Marcello Ucciardi.

Il paesaggio della periferia sandonatese lungo il canale Silos rifugge di colori dopo il temporale.



ASSOCIAZIONE
NATURALISTICA
SANDONATESE

50° anno



Presentazione
del volume

LA *CAMPAGNA* DEL
NOVECENTO
NELLA PIANURA VENETA ORIENTALE

RELATORE
MICHELE
ZANETTI

SAN DONA' DI PIAVE, 19 APRILE 2024, ORE 20.45
Centro Culturale "L. Da Vinci", Saletta David Sassoli

Siamo tutti figli della campagna e se non lo siamo per esservi nati e cresciuti, lo siamo spiritualmente, per averla scelta come meta delle nostre vacanze e passeggiate ricreative. Da questo assunto nasce l'idea del saggio che descrive la campagna del Novecento nella Pianura Veneta Orientale. Per ricordare ciò che abbiamo perduto, sacrificandolo alla logica dello sviluppo economico senza compromesso e fine alcuno, se non la ricchezza.

Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

Giunge aprile, finalmente e con questo mese il cinquantesimo anniversario della fondazione della nostra Associazione.

A questa ricorrenza abbiamo voluto dedicare un numero speciale, in omaggio a tutti coloro che in questi lunghi e intensi cinque decenni, hanno dato un contributo alle nostre attività, prestando il proprio tempo, elaborando idee e progetti, o semplicemente partecipando alle nostre manifestazioni culturali.

Certo, servirebbe ben altro per descrivere e illustrare ciò che abbiamo fatto, o per ringraziare tutti, di questo ci rendiamo ben conto. Ma siamo anche convinti che una eventuale pubblicazione celebrativa non aggiungerebbe molto e anzi, ci indurrebbe a consumare altra carta. Soprattutto, siamo convinti che chi porta nel cuore il ricordo di un frammento di tempo trascorso con noi, non potrà comunque dimenticarlo e questo ci basta.

Mi piace tuttavia ricordare tutti coloro che hanno prestato il loro tempo e le loro abilità in qualche circostanza, anche nei lavori più umili, dalla pulizia della sede (quando ne disponevamo), alla gestione della biblioteca, alla gestione di un banchetto segreteria, o all'allestimento di una mostra, al trasporto di materiali, alla ricognizione di una escursione o alla distribuzione di programmi e locandine. Gli Eroi dell'ANS sono stati loro e a loro va il nostro forte abbraccio.

Quanto al nostro futuro, dobbiamo confessare che ha l'aspetto di un libro con le pagine bianche. Sembra infatti che la nostra esperienza non sia interessante per le generazioni che, dopo la nostra, si sono affacciate alla vita in società. Altre strategie di comunicazione (?), altri ideali (?), altri valori (?) sembrano coinvolgere i giovani. Al punto che si può affermare che le esperienze culturali del Novecento non sembrano destinate a ripetersi e a perpetuarsi.

Un caro saluto a tutti e grazie di esserci.

Un abbraccio ò (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in **PDF**.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail e non verrà restituito.



Modalità di iscrizione all'ANS

Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2024

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DI STAGIONE

Sopra. La zona umida Falconera in Valle Vecchia (Caorle, Ve).

Sotto. Tramonto a Porto Falconera (Caorle, Ve).

